

s'incontra in quel paese » (1), ma di questo suo soggiorno in Italia non conserviamo alcuna traccia scritta.

10. Abbiamo riprodotto, quasi sempre per intero, le memorie di viaggio e di soggiorno in Italia di questo nostro « scrittore contadino », come lo chiamò N. Iorga (2), perchè si tratta di un viaggiatore intelligente ed appassionato che dimostra un grande acume critico e un profondo spirito di comprensione e di osservazione per tutto ciò che vide durante i suoi viaggi: natura, individui, città, abitudini e costumi, razze, monumenti artistici e bellezze naturali. Tutto questo, rese in uno stile schietto, semplice, pervaso da un'onda di freschezza, con intonazione quasi sempre molto personale e in una lingua ricca e agile, accompagnata qua e là di umore o di ironia, viene a fondersi in una armonia perfetta, così che a ragione N. Iorga lo considera « uno dei migliori scrittori romeni di quell'epoca » (3).

Nel suo grande amore ed interesse per la cultura e la civiltà egli rivendica all'Italia il primo risorgere della cultura e delle arti belle (4):

« Prima gli Elleni e, dopo loro, i nostri avi, i Romani, fecero alcuni passi verso la vera civiltà, e produssero dei modelli di virtù civica, che saranno sempre ammirati dal genere umano, già oggi sotto certi riguardi molto più evoluto.

---

(1) Cfr. *Ibidem*, p. 248.

(2) Cfr. N. IORGA, *Un scriitor teran. Ioan Codru Drăgusanu* cit.

(3) Cfr. N. IORGA, *Les voyageurs orientaux en France* cit., I, c., pagine 99.

(4) Cfr. ION COPRU DRĂGUSANU, o. c., pp. 244-6.